



# L'INTERVISTA ■■ MARTIN CANDINAS\* «La Posta consideri le esigenze di tutti»

Oggi il Nazionale decide se mettere un corsetto al gigante giallo – Parla il relatore

Il piano di ristrutturazione del gigante giallo prevede la chiusura di 600 uffici entro il 2020. Un progetto che preoccupa, fa discutere e suscita forti resistenze. Anche a Berna, dove oggi al Consiglio nazionale si discute una mozione della Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni che chiede al Governo di modificare la legislazione sulla Posta, adattando diversi criteri. Primo tra tutti, quello della raggiungibilità, da stabilire a livello regionale. Le agenzie postali devono in secondo luogo poter garantire gli stessi servizi degli uffici tradizionali. Proposte, queste, respinte dal Consiglio federale, che, pur dicendosi cosciente che «il rimodellamento della rete postale possa incontrare resistenza presso la popolazione e l'economia ed essere percepito come uno smantellamento delle prestazioni del servizio universale», evidenzia gli effetti della mozione, che porterebbero ad «un tendenziale infittimento della rete d'accesso e si tradurrebbero in un aumento dei costi». L'atto parlamentare è da intendere come un segnale d'ammonimento da parte del Legislativo per richiamare all'ordine il gigante giallo? Pare proprio di sì, tant'è vero che anche la Camera alta ha deciso di chinarsi sul tema: la commissione gemella del Consiglio degli Stati ha recentemente adottato una mozione che chiede di adeguare con più attenzione lo sviluppo della rete degli uffici postali alle varie categorie di clienti della Posta. Ne parliamo con Martin Candinas (PPD), relatore della commissione del Nazionale.

DA BERNA

ANNA RIVA

■ Quali esigenze stanno alla base di questa mozione?

«La mozione nasce dalla chiusura degli uffici postali tradizionali. Abbiamo condotto un dibattito all'interno della commissione, chiedendoci quali fossero i prossimi passi per garantire in futuro un servizio pubblico per tutte le regioni svizzere. Abbiamo infine trovato una soluzione sostenuta dalla quasi totalità dei membri: 20 a 2, con 2 astensioni. La situazione attuale prevede che i servizi postali, siano essi tradizionali, agenzie o servizi a domicilio, siano raggiungibili per il 90% della popolazione in 20 minuti con i trasporti pubblici o a piedi. Ciò vale per tutta la Svizzera. Quello che vogliamo noi è applicare questo criterio ad ognuna delle regioni del Paese. Così la raggiungibilità dei diversi servizi è garantita veramente dappertutto. In secondo luogo, chiediamo che le agenzie offrano gli stessi servizi degli uffici tradizionali. È da evitare uno

scenario in cui le agenzie sono solo "pro forma". Se la direzione è quella di una progressiva scomparsa degli uffici tradizionali con l'aumento parallelo delle agenzie, è necessario garantire che queste ultime offrano il servizio postale completo. Il rischio, altrimenti, è quello di un deterioramento della qualità del servizio stesso».

**Secondo lei, cosa spinge la Posta ad intraprendere questa politica di ristrutturazione?**

«In questo momento la Posta guarda molto all'interesse economico. Non dico che non vada bene il fatto che resti un'impresa che segue criteri economici; d'altro canto bisogna anche stare attenti ai bisogni della popolazione.

Noi non diciamo di non volere alcuno sviluppo, di continuare a volere uffici tradizionali anche se nessuno vi si reca. Piuttosto diciamo: bene, se la trasformazione viene fatta, viene fatta.

L'importante è però garantire la raggiungibilità in tutte le regioni offrendo un servizio di qualità».



Sulla distribuzione dei giornali l'ex regia ha esagerato, e ora deve ammetterlo

Quindi voi non vi opponete al processo di digitalizzazione, ma auspicate un adattamento dei servizi adeguato e nel rispetto dei cittadini.

«Esatto. La digitalizzazione è destinata a progredire, ma bisogna ricordare che non tutti sono allo stesso livello. È per questo che è necessario che la Posta presti attenzione alle esigenze della popolazione in tutte le regioni».

**Nella mozione vi augurate che i gestori delle agenzie vengano risarciti per le proprie prestazioni «in modo da consentire perlomeno di coprire i costi». Non si rischia così di aumentare eccessivamente le spese?**

«È chiaro che questa misura costa qualcosa. D'altro canto, un ufficio tradizionale sarebbe ancora più caro. Vogliamo che i gestori siano pagati correttamente al fine di poter usufruire di prestazioni corrette. Se avremo sempre più agenzie, verrà il momento in cui si dirà: ora non si può più risparmiare chiudendo uffici tradizionali, proviamo quindi a diminuire i costi delle agenzie. Desideriamo evitare lo sviluppo di un circolo vizioso, al termine del quale si comincerà a chiudere agenzie. Di questo ho paura, non della trasformazione degli uffici in agenzie».

**Il vostro non è l'unico atto che ha come oggetto il settore postale: è il Parlamento intero che cerca di stringere i panni attorno alla Posta.**



«È vero. Da questo si vede che la Posta è anche un'impresa in cui la popolazione si identifica, e un tema molto sentito dalla gente. I cittadini si preoccupano nel vedere gli uffici tradizionali scomparire».

**Il Consiglio federale propone di respingere la mozione. Qual è la sua reazione?**

«Il Governo dichiara che la Posta deve anche agire pensando in parametri economici. Questo è vero, così com'è vero che la qualità è buona. Penso però che sia necessario giocare d'anticipo».

**Passiamo al tema della distribuzione dei giornali. In una mozione aveva chiesto di fissare per legge l'orario di consegna della posta nelle regioni in cui non vi è il recapito mattutino: entro le 12.30.**

«La Posta ha ora annunciato che dal 1. settembre sarà garantita la consegna entro le 12.30 a tutti quelli che non dispongono del recapito mattutino. Questo è un segnale che dimostra che la Posta ha esagerato, e ora deve ammetterlo».

**È pensabile versare i sussidi indiretti, oggi concessi dalla Confederazione alla Posta, direttamente agli editori, affinché siano questi ultimi ad occuparsi della distribuzione dei giornali?**

«Trovo che la soluzione attuale sia buona, e rispettata anche dagli editori. Non ho mai sentito la volontà da parte di questi ultimi di cambiare qualcosa in merito alla distribuzione di questi soldi».

consigliere nazionale PPD/GR

## NAVIGAZIONE

# «Spazio aereo, sia l'inglese la lingua base»

■ Le conversazioni radio fra aerei e servizio di sicurezza in Svizzera devono avvenire principalmente in inglese. Il Consiglio nazionale si è tacitamente allineato agli Stati per quanto riguarda questa divergenza nella legge sulla navigazione aerea. In un primo tempo il plenum aveva respinto l'uso standard della lingua di Shakespeare. L'attuale coabitazione di lingue nazionali e inglese rappresenta un rischio per la sicurezza e causa malintesi, ha però messo in guardia la ministra dei trasporti Doris Leuthard. Con questa revisione vengono pure fissate nuove misure di sicurezza per la lotta antiterrorismo.

Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 35'581  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich



Seite: 6  
Fläche: 86'218 mm²

Auftrag: 1095889  
Themen-Nr.: 999.214

Referenz: 65506189  
Ausschnitt Seite: 3/3



**STRATEGIA** «Non è sbagliato il fatto che la Posta segua criteri economici», dice il deputato grigionese. (Foto Keystone)